

Lavoro: «Chiediamo che il blocco dei licenziamenti duri fino ad ottobre, poi la formazione»

g.sca.

Il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali sta lavorando a un piano che possa agire su più fronti per salvaguardare, quanto più possibile, datori di lavoro e lavoratori dopo il 30 giugno, prima data per lo sblocco graduale dei licenziamenti, e dopo il 31 ottobre, data a partire dalla quale torneranno ad applicarsi le regole ordinarie per tutti e in tutti i settori. I primi interventi, che dovranno fare da contrappeso una volta venute meno le misure emergenziali, saranno inseriti già nel Decreto Sostegni bis che si attende la settimana prossima in Consiglio dei Ministri. Ad annunciarlo il Ministro Andrea Orlando durante l'evento "Il ruolo delle rappresentanze sociali imprenditoriali per il ri-

lancio del Paese" che si è tenuto presso il Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro il 13 maggio. Gli strumenti messi in campo nell'immediato saranno, poi, accompagnati da una serie di altre azioni che dovranno agire in più direzioni, come sottolineato dalla sottosegretaria Tiziana Nisini alla Camera nello stesso pomeriggio del 13 maggio.

Il blocco dei licenziamenti ha messo in stand by i rapporti di lavoro che, in condizioni normali, i datori di lavoro avrebbero potuto interrompere. Il divieto, per sua natura, ha agito con forza e ha creato delle distorsioni sul mercato del lavoro per buona parte del 2020 e del 2021. Distorsioni inevitabili in un periodo di stop quasi totale delle attività per alcuni settori, ma con cui



Vincenzo Battaglia

adesso è ora di fare i conti.

Sulla nuova bozza del Decreto Sostegni bis ci sarebbe sia il "contratto di espansione" che il "contratto di rioccupazione". Si starebbe studiando l'introduzione di un contratto a tempo indeterminato legato alla formazione, con un periodo di prova di alcuni mesi, e uno sgravio con-

tributivo del 100 per cento cumulabile con altri eventuali esoneri che il datore di lavoro sarebbe chiamato a restituire in caso di mancata assunzione.

L'INTERVISTA

Abbiamo rivolto alcune domande a Vincenzo Battaglia, Segretario generale Filca Cisl provinciale (Federazione Italiana Lavoratori Costruzioni e Affini).

Alla fine del blocco dei licenziamenti il governo vuole introdurre una decontribuzione totale per i nuovi assunti. Che ne pensa?

«Chiediamo che il blocco dei licenziamenti duri fino a tutto ottobre, nel contempo abbiamo bisogno di un tavolo di confronto per discutere su grandi temi come la riforma degli ammortizzatori sociali, fare partire le

politiche attive che hanno difficoltà a decollare in questo paese, accompagnato da un assegno di ricollocazione con un piano forte di formazione per i lavoratori».

Di specifico sul lavoro cosa chiedete?

«Semplice: bene la decontribuzione che porti nuovi strumenti, ma non possono essere in sostituzione di quanto detto prima».

Le sigle sindacali hanno lamentato un confronto inadeguato sul Recovery plan? Perché?

«Si chiede il monitoraggio delle opere da rilanciare. Per quelle ferme: perché lo sono, chi li ha fermate. Chiediamo una previsione delle assunzioni con una preventiva formazione di tutte le maestranze all'interno del sistema bilaterale. Un esempio: il 110%, nel settore edile, porterà la

voro, burocrazia permettendo. Ci auguriamo che i lavori siano fatti in sicurezza con la dovuta formazione all'interno della nostra scuola edile con la certificazione di vere professionalità, e nel contempo possa portare una crescita degli addetti in cassa edile».

Come stanno Mondovì ed il Monregalese su questi temi?

«Come in tutte le zone, non solo nel Monregalese, rimaniamo fiduciosi nel completamento di tutte quelle opere da completare importanti per la nostra provincia. Non parliamo "solo" di Asti-Cuneo e Colle di Tenda. Pensiamo al problema idrogeologico, alla messa in sicurezza del territorio che rimarrebbe una delle grandi infrastrutture che lo Stato potrebbe fare per la sicurezza di tutti».